

Conta Padova fra i suoi *Antonio Pellegrini*, pittore d'ingegno, di facilità, d'idee gaie quanto basta, ma di poco fondamento nell'arte, dipingendo con una indecisione che gli oggetti restano talvolta fra l'essere e il non essere, fra il vedersi e il non vedersi. La gran fortuna ch'ebbe ne'più colti regni d'Europa, è da attribuirsi alla decadenza in che era l'arte, e ad un naturale ch'egli ebbe lieto e manieroso, che lo faceva caro ad ognuno.

A Bergamo si annoverano tre pittori in questa età: *Antonio Zifroni*, *F. Vittore Ghirlandi* e *Bartolommeo Nazzari*. Il primo fu scolare del Franceschini, e assai ebbe ingegno, fantasia e facilità di pennello; ma appunto per questa pratica molte delle di lui pitture non sono pregiabili. Il secondo si esercitò poco in pitture d'invenzione, ma ne'ritratti e in certe teste fatte a capriccio ha quasi ugagliato il valore degli antichi. L'ultimo fu pure meraviglioso nello stesso genere, e le di lui teste hanno un carattere sì deciso, che a prima vista si scopre la mano che le formò. Un certo foco, una vivezza sì ne' giovani che ne' vecchi, certo color intonato, che partecipa degli antichi e de' moderni, svelano il Nazzari in ogni tela.

*Pietro Avogadro* è bresciano, e seguendo gli insegnamenti del Ghiberti e gli esemplari di Bologna si formò uno stile che partecipa di quella scuola e della Veneta. Giusti sono i contorni delle sue figure, graziosi e a luogo gli scorti, giudiziose le composizioni, e pieni d'armonia i suoi dipinti. Il suo capo d'opera è forse nella chiesa di San Giuseppe; ed è il martirio de' santi Crispino e Crispiniano. — *Andrea Toresani*, pur di Brescia, disegnatore valente, operò intorno allo stesso tempo; ma, più che nella patria, in Venezia e in Milano: il suo gran merito fu nella pittura inferiore: animali, marine, campagne alla tizianesca, non senza figure di assai buon gusto.

*Luigi Dorigny* e *Simone Brentana*, uno parigino, l'altro veneto, posero sede a Verona, e quindi per essi e per altri delle scuole di Italia rinvigorissi la pittura in quella città. Il primo lasciò opere molte, ed educò allievi in Verona, ove morì nel 1742; il secondo, d'ingegno colto nelle lettere, e fondato nello studio sulle opere del